

# Rifugio e genere: il ruolo della credibilità nella narrazione delle donne richiedenti asilo

## Refuge and gender: the role of credibility in the narrative of women asylum seekers

**Alessandro Forina**

Departamento de Antropología Social y Psicología Social, Universidad Complutense de Madrid

---

### **Abstract**

This research aims to critically examine the correlation between asylum and gender relations, with a focus on the crucial role of credibility in asylum seekers' narratives, concentrating the analysis on a feminist and gender anthropological perspective.

In addition to the forms of persecution recognised by the 1951 Geneva Convention, women seeking asylum often face specific gender-based violence, including forced marriages, rape used as a weapon of war, and female genital mutilation. The complexity of expressing such traumatic experiences is intrinsic to the difficulty of retrieving memories in a coherent and orderly manner, a challenge further accentuated when this recollection occurs in a cultural and symbolic context foreign to one's own.

Women asylum seekers are frequently unable to provide material evidence to justify their well-founded fear of persecution based on gender. Consequently, credibility emerges as the main criterion through which international protection can be obtained, constituting the only means to validate their experiences of persecution.

Starting from fieldwork carried out in Madrid (Spain) between 2015 and 2023, the results of ethnographic analysis of the relevance of credibility in the possibilities of accessing or not international protection from a feminist perspective are presented.

**Keywords:** refuge; gender; credibility; feminism; anthropology.

---

### **Introduzione**

La Convenzione di Ginevra del 1951 rappresenta un punto di riferimento fondamentale, avendo stabilito i principi base per la protezione dei rifugiati. Questa definisce il rifugiato come un individuo che, «per fondato timore di persecuzione legato a motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un certo gruppo sociale determinato o opinione politica, si trova fuori dal proprio paese di cittadinanza e non può o non vuole avvalersi della protezione di tale paese»<sup>1</sup>. Tuttavia, questa Convenzione mostra una neutralità di genere, non prendendo in considerazione

---

<sup>1</sup> <[https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2016/01/Convenzione\\_Ginevra\\_1951.pdf](https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2016/01/Convenzione_Ginevra_1951.pdf)>, 13/03/2024.

nelle sue strutture e nei suoi contenuti le specifiche questioni legate alle forme specifiche di persecuzione che le donne possono affrontare per il semplice motivo di essere donne [Indra 1989, 1999; Freedman 2015]. In tale contesto, è fondamentale riconoscere che le richiedenti asilo sono donne soggette a forme di violenza aggiuntive che superano le categorie tradizionali di persecuzione riconosciute a livello internazionale. Queste includono matrimoni forzati, l'uso dello stupro come arma di guerra e le mutilazioni genitali femminili.

Il dibattito riguardante le donne in cerca di asilo non si limita alla sfera della persecuzione, ma permea anche il terreno narrativo, dove il racconto delle proprie esperienze si configura come un'arena di lotta per l'affermazione della propria credibilità [Sorgoni 2011, 2013] e per il riconoscimento del proprio vissuto di sofferenza.

In questo contesto, mediante un'indagine etnografica condotta in Spagna nel periodo compreso tra il 2015 e il 2023, l'articolo si focalizza sull'analisi etnografica dell'intersezione tra asilo e questioni di genere, con un'attenzione particolare rivolta al ruolo della credibilità nella narrazione delle richiedenti asilo. Attraverso una prospettiva antropologica femminista e di genere, l'analisi mira a rivelare le dinamiche sottostanti la valutazione delle narrazioni di asilo delle donne richiedenti, esplorando come la credibilità venga costruita, interpretata e utilizzata nelle decisioni relative alla concessione della protezione internazionale.

## Contesto teorico

Il fenomeno delle migrazioni forzate e la conseguente ricerca di asilo ha mantenuto un ruolo prominente nell'agenda internazionale negli ultimi decenni. Da quando l'antropologa Barbara Harrell-Bond ha avviato i *Refugee Studies* nei primi anni 80<sup>2</sup>, questo campo ha sperimentato uno sviluppo significativo. Tuttavia, l'importanza persistente della problematica dell'asilo nel contesto contemporaneo è innegabile. Alla fine del 2023, 114 milioni di persone erano costrette a fuggire, il 51 per cento delle quali era costituito da donne e bambine. Di questi, 36,4 milioni erano rifugiati, provenienti soprattutto da Afghanistan, Siria e Ucraina [UNHCR 2023a]. Purtroppo, si prevede un aumento di questi dati a causa di altri conflitti violenti in corso, come dimostrato dalla guerra condotta dallo Stato di Israele nel territorio palestinese di Gaza, i conflitti e le violenze in Sudan, Repubblica Democratica del Congo, Sud America, Asia e dall'intervento militare russo in Ucraina<sup>3</sup>.

In questo contesto, sebbene i *Refugee Studies* continuino a occupare una posizione di rilievo nel pensiero intellettuale del XXI secolo [Sorgoni 2022], è fondamentale sottolineare che le prime incursioni femministe e di genere in questo campo sono emerse dall'antropologia [Indra 1987, 1989]. L'incremento di ricerche che integrano l'antropologia femminista e di genere ha contribuito a una maggiore comprensione di queste tematiche, analizzando in particolare le politiche di asilo, accoglienza e deportabilità nei contesti del Nord globale [Peutz 2006; Freedman 2015; Sager 2016; Pinelli 2019; Forina 2022a, 2023; Cortés, Forina 2024]. Questi studi si sono estesi ad altri contesti geografici [Asakura, Torres 2013; Cortés 2018a; Tyszler 2019; Stephen

---

<sup>2</sup> Gli studi sui rifugiati sono stati istituzionalizzati grazie all'antropologa Barbara Harrell-Bond, che nel 1982 ha fondato il *Refugee Studies Centre*, precedentemente noto come *Refugee Studies Program* (RSP), all'interno del Dipartimento di Oxford per lo Sviluppo Internazionale (*Queen Elizabeth House*) presso l'Università di Oxford, Centro che ha diretto per quattordici anni.

<sup>3</sup> Quest'ultimo ha causato lo spostamento forzato di 11,6 milioni di persone, in maggioranza donne, bambine e bambini [UNHCR 2023b].

2017, 2021], utilizzando approcci metodologici interdisciplinari e comparativi [Cortés, Manjarez 2018, 2021; Freedman, Sahraoui, Tastsoglou 2022].

Tra le recenti direzioni di ricerca, emerge lo studio delle cause e delle conseguenze della migrazione forzata, con un'attenzione particolare all'incidenza della violenza sessuale e di genere vissuta durante il percorso migratorio e l'analisi della capacità di *agency* e delle strategie di autoprotezione adottate dalle donne [Pickering 2010; Gerard, Pickering 2014; Freedman 2016; Maquieira 2018; Moncó 2018].

Parallelamente, la letteratura sulla valutazione della credibilità nei procedimenti di asilo è cresciuta negli anni, con contributi significativi [Sorgoni 2011, 2013, 2019; Fassin 2013 2015; Kobelinsky 2019]. Tuttavia, nonostante l'aumento di questi studi, l'indagine etnografica che si focalizza specificamente sulla credibilità delle donne richiedenti asilo rimane scarsa, con alcune notevoli eccezioni [Bloch, Galvin, Harrell-Bond 2000; Oxford 2005]. Questa lacuna evidenzia la necessità di esaminare più da vicino le persecuzioni basate sul genere e il loro impatto sulla valutazione della credibilità nelle domande di asilo.

## ***Refugee Studies e credibilità***

Il contesto globale ha evidenziato un incremento dei rifugiati a causa di conflitti e tensioni in diverse aree del mondo. Nonostante l'aumento dei richiedenti asilo in Europa Occidentale e Nord America, la percentuale di individui che richiedono lo status di rifugiato si concentra nei Paesi a basso e medio reddito<sup>4</sup>. Questo fenomeno riflette l'adozione di politiche migratorie sempre più restrittive.

Le politiche capitaliste e neoliberiste, caratterizzate da un maggiore attenzione alla privatizzazione dei servizi e agli interessi individuali rispetto alla tutela dei diritti e della dignità umana [Cordova 2018, 154], hanno esercitato un impatto negativo sui sistemi di asilo. Queste politiche hanno portato a una gestione dell'accoglienza meno inclusiva e a una distinzione più severa e selettiva tra “veri” e “falsi” rifugiati [Neumayer 2005], in cui le logiche di mercato e l'efficienza economica prevalgono sui principi di solidarietà e di protezione dei diritti umani. Ciò ha evidenziato come le priorità economiche e il controllo dell'immigrazione abbiano marginalizzato la questione politica dei rifugiati, depoliticizzandola [Fassin, Rechtman 2009], contribuendo alla crescente “rifugizzazione” della migrazione [Dines, Rigo 2015]. Questo inasprimento delle politiche migratorie ha avuto ripercussioni sulla credibilità delle testimonianze dei richiedenti asilo, intensificando la diffidenza nelle procedure di valutazione delle loro domande [Fassin 2013]. Come emerge dal seguente estratto:

La decisione positiva o negativa sulla domanda di asilo dipende molto dall'ideologia degli istruttori. Molti analizzano la relazione in profondità alla ricerca di qualcosa di non coerente, di qualche piccolo difetto (Angelica<sup>5</sup>, 3/12/2017, Madrid)<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Il 75 per cento dei rifugiati e delle altre persone bisognose di protezione internazionale è stato accolto da Paesi a basso e medio reddito. I Paesi meno sviluppati hanno offerto asilo al 20 per cento del totale [UNHCR 2023b].

<sup>5</sup> *Instructora* dell'OAR. Gli *instructores* sono funzionari del Ministero dell'Interno, il cui compito è valutare le richieste di asilo e deciderne l'accettazione o il diniego. L'OAR è l'acronimo di “Oficina de Asilo y Refugio” (in italiano, Ufficio per l'Asilo e il Rifugio).

<sup>6</sup> Gli estratti di interviste sono stati tradotti dallo spagnolo. Inoltre, è stato deciso di non divulgarne i nomi per garantire la loro privacy e tutelare l'integrità delle persone, utilizzando degli pseudonimi.

Le donne, in particolare, incontrano difficoltà aggiuntive nel presentare prove credibili a sostegno delle loro domande d'asilo, specialmente nei casi di violenza sessuale [Bloch, Galvin, Harrell-Bond 2000; Forina 2018]. In questo modo, il patriarcato, in stretta alleanza e connessione con queste politiche neoliberiste e selettive, contribuisce a marginalizzare e a rendere invisibili le questioni legate alla violenza sessuale e di genere subite dalle donne richiedenti asilo.

L'integrazione della prospettiva di genere nell'analisi delle domande di asilo è essenziale per decifrare la modalità con cui vengono interpretate e valutate le esperienze e le persecuzioni legate al genere [Forina 2018; Pinelli 2019]. Tale approccio permette di svelare l'influenza delle strutture patriarcali e degli stereotipi di genere sulla valutazione della credibilità e sulle difficoltà incontrate dalle donne richiedenti asilo nel dimostrare la legittimità delle loro richieste:

Il sistema è incapace di fornire protezione [alle donne] tutto è pensato per gli uomini: le procedure, l'aspetto procedurale stesso, [...] è un fattore che gioca contro la tua credibilità, che danneggia le donne che sono state perseguitate per motivi di genere (Carla<sup>7</sup>, 9/11/2017, Madrid).

Le strutture patriarcali presenti nel sistema di asilo e nelle procedure burocratiche generano spesso pregiudizi che portano a considerare le testimonianze delle donne meno affidabili rispetto a quelle degli uomini. Ciò deriva dalla concezione che le donne siano più emotive, meno razionali o inclini a manipolare i propri resoconti [Moncó 2011]. Questi stereotipi possono indurre le autorità a dubitare delle richieste delle donne, specialmente in riferimento a testimonianze riguardanti la violenza sessuale e di genere, spesso minimizzate o ignorate [Freedman 2015].

## La persecuzione per motivi di genere tra pubblico e privato

Uno degli ostacoli che tutte queste forme di persecuzione affrontano, e che rientra nella dicotomia tra pubblico e privato, è che tutto ciò che ricade maggiormente nella sfera privata è molto difficile da gestire per le autorità e per l'OAR (Tania<sup>8</sup>, 20/11/2017, Madrid).

La teoria e la pratica femminista hanno fornito un contributo significativo allo sviluppo di un quadro concettuale e metodologico volto a indagare e affrontare le disuguaglianze che colpiscono le donne in contesti di migrazione forzata.

Storicamente, le esperienze delle donne rifugiate sono state marginalizzate e confinate in ambiti culturali e patriarcali, dove tradizionalmente si sono privilegiate le esperienze degli uomini perseguitati per i motivi riconosciuti dalla Convenzione di Ginevra del 1951. È stato, infatti, il contributo di una antropologa femminista, Doreen Indra [1987, 1989] a mettere in luce e analizzare criticamente questa disparità, evidenziando come le narrazioni dominanti abbiano omesso le specificità delle donne in contesti di fuga e asilo.

---

<sup>7</sup> Giurista esperta in asilo della Commissione Spagnola di Aiuto al Rifugiato (CEAR, per le sue sigle in spagnolo). Si tratta di una ONG spagnola fondata nel 1979 i cui principali obiettivi sono la difesa dei diritti e lo sviluppo integrale delle persone rifugiate, apolidi e migranti che necessitano di protezione internazionale e/o sono a rischio di esclusione sociale.

<sup>8</sup> Giurista esperta in asilo dell'organizzazione internazionale senza scopo di lucro *Women's Link Worldwide* (WLW). Fondata nel 2001, WLW mira a promuovere il cambiamento sociale attraverso la legge per far progredire e difendere i diritti delle donne e delle ragazze. Da allora ha attuato azioni di *advocacy*, *lobbying* e contenzioso per definire standard che facciano progredire i diritti umani di donne e bambine.

La distinzione tra le sfere pubblica e privata<sup>9</sup> emerge come un elemento cruciale nell'analisi del concetto di rifugiato. Indra ha messo in discussione la Convenzione di Ginevra che identifica l'asilo in motivi di persecuzione (nazionalità, religione, "razza", opinioni politiche e appartenenza sociale) che si sviluppano prevalentemente nell'ambito pubblico della vita sociale. Tale inquadramento conferisce maggiore importanza e legittimità a queste categorie, influenzando, tra l'altro, su un maggior grado di riconoscimento e credibilità, mentre tende a trascurare le forme di persecuzione subite dalle donne, quali il matrimonio forzato, la schiavitù sessuale, gli aborti selettivi, le sterilizzazioni obbligatorie, il rituale sati<sup>10</sup>, i femminicidi per motivi di onore. Questa focalizzazione sull'ambito pubblico rischia di diminuire il grado di credibilità e riconoscimento delle persecuzioni subite nel dominio privato [Forina 2021], incidendo così negativamente sulla protezione e sul sostegno offerti alle donne rifugiate.

## Persecuzioni per motivi di genere e *continuum* della violenza sessuale

Come abbiamo osservato, il genere non figura esplicitamente nella definizione internazionale di rifugiato<sup>11</sup>. Tuttavia, le linee guida dell'*UNHCR*<sup>12</sup> riconoscono che le donne richiedenti asilo possono fuggire in risposta al timore fondato di essere perseguitate per motivi di genere. In questo contesto, attiviste e accademiche femministe hanno cercato di sovvertire il pregiudizio androcentrico nella definizione di rifugiato, da un lato, rendendo visibili le esperienze di persecuzione delle donne nella sfera privata, dall'altro rivendicando la violenza contro le donne come un valido motivo per denunciare forme di persecuzione. Queste donne possono subire persecuzioni in tempi di pace relativa<sup>13</sup>, sia per le loro attività politiche, come la partecipazione in associazioni e organizzazioni femministe, sia per aver messo in discussione l'ordine di genere<sup>14</sup>. La crescente attenzione internazionale sulle specifiche esperienze femminili nei contesti di conflitto e migrazione forzata ha messo in luce l'importanza delle violenze di genere, che si articola lungo ciò che Liz Kelly [1987] ha definito come un *continuum* della violenza sessuale. In altre parole, la violenza sessuale si rivela essere un elemento fondamentale nell'esperienza delle donne rifugiate, assumendo una duplice dimensione: da un lato, si manifesta come forma

<sup>9</sup> La dicotomia "pubblico/privato" nella teoria femminista, esaminata da Michelle "Shelly" Zimbalist Rosaldo [1974], è fondamentale per comprendere le asimmetrie di genere. Rosaldo evidenzia come le donne siano state confinate alla sfera privata (domestica, familiare) mentre agli uomini è stata attribuita quella pubblica (politica, economica, sociale). Questa distinzione perpetua le disuguaglianze, poiché limita le donne alla sfera privata, privandole di opportunità e potere pubblici, mentre attribuisce maggior valore alle attività pubbliche rafforzando le gerarchie di genere.

<sup>10</sup> La pratica nota come *Sati*, talvolta denominata anche *Suttuee*, prevede l'immolazione delle vedove, le quali vengono arse vive sul rogo funebre del coniuge di recente scomparso. Benché questa rappresenti la manifestazione più prevalente e riconosciuta del rito, esistono varianti nella sua esecuzione: le vedove possono essere, ad esempio, sepolte vive insieme ai resti del marito o sottoposte a sommersione fino all'annegamento.

<sup>11</sup> In quegli anni, la categoria di genere non era ancora contemplata, ma si usava piuttosto quella di "sesso".

<sup>12</sup> Linee guida sulla protezione internazionale: la persecuzione di genere nel contesto dell'articolo 1A(2) della Convenzione del 1951 sullo status dei rifugiati e/o del suo Protocollo del 1967. <<https://www.refworld.org/policy/legalguidance/unhcr/2002/en/31754>>, 10/02/2024.

<sup>13</sup> È sempre più rilevante la convinzione che non esistano più rifugi sicuri e che la violenza in tempo di pace possa essere tanto devastante quanto quella in tempo di guerra [Scheper-Hughes 1997; Scheper-Hughes, Bourgois 2004].

<sup>14</sup> L'ordine di genere si riferisce a un sistema di organizzazione sociale che produce in modo sistematico relazioni di gerarchia e sottomissione tra uomini e donne, nel quale convergono tutte le dimensioni della vita umana attraverso interazioni molto complesse. È il modo in cui la società viene organizzata attraverso il genere [Buquet 2016].

di persecuzione e motivo primario di fuga dai loro Paesi d'origine; dall'altro, persiste nei contesti di transito e di accoglienza.

La violenza che vediamo contro le donne è molto diversa perché, prima di tutto, portano la violenza da casa. Portano la violenza dalla comunità, portano la violenza dal contesto politico. Affrontano la violenza della fuga, per qualsiasi motivo, e la violenza in transito. Se riescono a sfuggire alla mafia e a raggiungere il Gourugou<sup>15</sup>, devono affrontare la violenza sessuale che le tocca (Silvia<sup>16</sup>, 12/04/2021, Madrid).

Questo fenomeno non si limita a episodi estremi come lo stupro, ma si estende a un'ampia gamma di comportamenti abusivi, coercitivi e violenti adottati dagli uomini (talvolta dagli stessi migranti) per mantenere le donne in una condizione di subordinazione<sup>17</sup>. In questo senso, la violenza sessuale non è da intendersi unicamente come un atto isolato o un'eccezione, ma come parte di un *continuum* di abusi che riflettono e rinforzano le strutture di potere e dominazione di genere esistenti, influenzando profondamente l'esperienza di vita delle donne rifugiate.

Questa prospettiva è fondamentale nell'esaminare le narrazioni delle richiedenti asilo, poiché offre un contesto per interpretare le loro esperienze come parte di una sequenza più ampia di violenze che potrebbero non essere riconosciute se valutate separatamente.

## La costruzione della credibilità: il trauma

Quando una persona è traumatizzata, non riesce a essere coerente; non riesce a raccontare i fatti in modo lineare [...]. Quindi, è fondamentale avere pazienza e lavorare poco alla volta finché non si riesce ad avere una narrazione (Carla, 9/11/2017, Madrid).

La credibilità degli individui che presentano la propria testimonianza non si configura semplicemente come una questione di veridicità misurabile in termini oggettivi, ma emerge piuttosto come un costrutto complesso, soggettivo e profondamente radicato in una rete di percezioni, pregiudizi, stereotipi, immaginari, aspettative culturali e asimmetrie nei rapporti di potere [Fassin 2013; Sorgoni 2011]. Queste ultime sono ulteriormente complicate dalle dinamiche inerenti all'interpretazione culturale, rendendo il contesto di valutazione della credibilità estremamente complesso.

I richiedenti asilo devono dimostrare la loro condizione di rifugiati secondo la definizione del 1951. Il ruolo cruciale dei giudici o dei funzionari dei sistemi di asilo consiste nel verificare che le esperienze o i timori narrati dai richiedenti siano plausibili in relazione ai motivi di persecuzione [Sorgoni 2019]. Ciò implica valutare le prove in un contesto politicamente oppressivo e giudicare la credibilità del richiedente per valutare la veridicità della persecuzione dichiarata [McKinnon 2009]. In questo contesto, risulta rilevante evidenziare la centralità delle esperienze

<sup>15</sup> Il Monte Gourugou è una montagna situata sulla costa settentrionale del Marocco, vicino alla città autonoma spagnola di Melilla. I suoi boschi sono spesso luogo di insediamenti di migranti in attesa di attraversare la frontiera con l'intenzione di raggiungere il territorio spagnolo.

<sup>16</sup> Giurista esperta in asilo di Sir[a], l'area clinica del Gruppo di Azione Comunitaria (GAC), un'organizzazione che da 20 anni fornisce assistenza clinica multidisciplinare specializzata a individui o gruppi, in particolare a coloro che sono stati colpiti direttamente o indirettamente da situazioni traumatiche, perdite o crisi e ai sopravvissuti a violenze politiche o catastrofiche.

<sup>17</sup> Per Kelly [2007], questa concezione sottolinea la natura pervasiva e strutturale della violenza sessuale, integrandola in un quadro più ampio di dinamiche di potere e di dominazione di genere.

traumatiche dovute alle persecuzioni subite. Come afferma Veena Das [2007], quando un rifugiato condivide la propria storia, non solo racconta un'esperienza personale, ma affronta anche un sistema legale che richiede la verificabilità del trauma. Questo processo può essere estremamente problematico, poiché la natura del trauma può rendere difficile fornire una narrazione coerente e dettagliata degli eventi vissuti [Das 2007]. La credibilità è strettamente legata ai fatti narrati piuttosto che all'individuo e deve essere valutata in relazione all'insieme dei fatti e alle prove, materiali e non [Sorgoni 2019, 231]. In questo senso, le persecuzioni basate sul genere, avvenendo nella sfera privata e non costituendo un atto pubblico, ostacolano ulteriormente le donne nel dimostrare la veridicità della persecuzione e fornirne le prove durante la richiesta d'asilo.

La credibilità della testimonianza di una donna che dice di voler chiedere asilo perché nel suo Paese è stata costretta a sposare una certa persona, e poi non può tornare nel suo Paese perché sarà perseguitata – [dalla] sua famiglia o la comunità, perché non ha voluto – beh, questo è più complicato da dimostrare. Di solito, queste donne non hanno documenti per dimostrarlo (Tania, 20/11/2017, Madrid).

Nelle persecuzioni di genere, la dinamica tra perseguitato e persecutore è particolarmente complessa, poiché il persecutore può essere un membro della famiglia, introducendo una dimensione privata e intima nella persecuzione. Esempi di questa dinamica includono madri e nonne che praticano mutilazioni genitali femminili, mariti che abusano delle proprie mogli e padri e fratelli che commettono omicidi per questioni di onore. Una frontiera aggiuntiva consiste quindi nel convincere giudici e funzionari dell'asilo che un familiare possa essere un persecutore [Raj 2016].

## Chiedere asilo in Spagna

Il sistema di asilo spagnolo, disciplinato dalla Legge 12/2009 e allineato sia alla Costituzione spagnola sia alla Convenzione sullo Status dei Rifugiati del 1951, definisce le modalità attraverso le quali cittadini di paesi non appartenenti all'Unione Europea (UE) e apolidi possono chiedere protezione internazionale in Spagna, includendo lo status di rifugiato e la protezione sussidiaria. Le persone richiedenti devono seguire specifici passaggi amministrativi, che variano in base al luogo di presentazione della domanda, che può avvenire sia negli spazi di frontiera<sup>18</sup> sia all'interno del territorio nazionale<sup>19</sup>.

Per quanto riguarda le richieste di asilo in zona di frontiera, il punto d'ingresso principale sono gli aeroporti di Madrid e Barcellona, dove arrivano la maggior parte dei richiedenti asilo che provengono dal Venezuela, Colombia, Perù, Honduras, Siria, El Salvador. Le richieste di asilo in frontiera sono soggette a un processo accelerato, con decisioni prese entro novantasei ore, durante le quali i richiedenti rimangono in attesa in aree specifiche dell'aeroporto. Per

<sup>18</sup> I punti di frontiera in Spagna sono aeroporti, porti internazionali, frontiere terrestri (Ceuta e Melilla) e i CIE (*Centros de Internamientos para Extranjeros*).

<sup>19</sup> Nel 2023, l'Ufficio per l'Asilo e il Rifugio del Ministero dell'Interno ha ricevuto 163.218 richieste di protezione internazionale, un aumento del 37 per cento rispetto all'anno precedente e il numero più alto mai registrato. La Spagna è al terzo posto nell'Unione Europea per richieste di protezione internazionale. Le principali nazionalità dei richiedenti sono il Venezuela (60.534 richieste), la Colombia (53.564) e il Perù (14.306), rappresentando il 78.6 per cento del totale <<https://proteccion-asilo.interior.gob.es/es/datos-e-informacion-estadistica/>>, 05/05/2024.

quanto riguarda le richieste in territorio, le persone interessate hanno un mese per presentare la domanda e sono sottoposte a un processo di valutazione più formale e sistematico. L'assistenza legale, sebbene non sia obbligatoria, è cruciale per la preparazione al colloquio di asilo, specialmente per casi complessi come quelli basati su persecuzioni di genere. La presenza di organizzazioni come CEAR all'aeroporto di Adolfo Suárez Madrid-Barajas fornisce supporto legale, influenzando significativamente l'esito delle domande. Una volta presentata, la domanda di asilo segue un processo di valutazione formale da parte degli *instructores* dell'OAR per determinare se i motivi addotti corrispondano ai criteri di asilo. Questa fase iniziale è cruciale poiché determina l'accesso al programma di accoglienza<sup>20</sup> e influisce direttamente sul futuro della persona richiedente asilo in Spagna.

## Metodologia

La presente ricerca si è avvalsa di un'etnografia condotta a Madrid (Spagna) nel periodo compreso tra il 2015 e il 2023. Attraverso l'impiego di tecniche etnografiche quali interviste semistrutturate, osservazione partecipante, accompagnamenti (nelle sedi amministrative, per aprire un conto in banca, per ottenere la mensa scolastica per i figli, per richiedere l'abbonamento dei trasporti pubblici o la tessera sanitaria, ecc.) e l'analisi di documentazione legale e amministrativa, la ricerca ha perseguito l'obiettivo di immergersi nella realtà delle donne richiedenti asilo. Questo approccio ha permesso di affrontare e comprendere la complessità delle loro esperienze nel corso del processo di asilo, sottolineando l'importanza delle dimensioni umana e culturale che caratterizzano le problematiche legali e burocratiche. Nel corso della ricerca, sono state condotte oltre cinquanta interviste semistrutturate, accompagnate da un'attiva osservazione partecipante. Le interviste hanno interessato tre differenti categorie di soggetti: richiedenti asilo, uomini e donne, di varie nazionalità, provenienti da Afghanistan, Iraq, Siria, Guinea Conakry, Guinea Equatoriale, Ucraina, Sudan e Honduras; personale di enti governativi e organizzazioni non governative; attivisti impegnati nella difesa dei diritti di migranti e rifugiati. L'analisi etnografica descritta in questo articolo si sviluppa sui punti di vista e sulle esperienze di giuriste specializzate in diritto d'asilo, operatrici umanitarie e funzionarie responsabili delle valutazioni. Lo scopo è esaminare le problematiche, le metodologie, i processi e i criteri utilizzati per valutare la credibilità delle narrazioni presentate.

## Decifrare la credibilità: dinamiche di narrazione, trauma e valutazione nel sistema di asilo

Il processo giuridico di valutazione delle richieste di protezione internazionale si basa sull'analisi del fascicolo di asilo, che include la narrazione del richiedente e la presentazione di prove relative agli eventi narrati. La narrazione assume un ruolo fondamentale per dare significato e coerenza all'esperienza del richiedente, mettendo ordine tra eventi che altrimenti apparirebbero

---

<sup>20</sup> Il governo spagnolo dispone di un programma di accoglienza e di sostegno all'integrazione per i richiedenti asilo che non hanno di risorse finanziarie sufficienti a soddisfare le loro esigenze e quelle delle loro famiglie. Questo programma di accoglienza è gestito dal Ministero dell'Inclusione con la collaborazione di ONG specializzate. Il programma è suddiviso in diverse fasi, con una durata massima di 18 mesi, estendibile a 24 mesi per i casi considerati vulnerabili.

disordinati. Il colloquio è un punto chiave per valutare la domanda di asilo, dove la storia personale è attentamente esaminata.

Tuttavia, la narrazione si svolge all'interno di un contesto complesso, influenzato da diversi filtri quali la lingua, l'interpretazione, la traduzione, nonché da pregiudizi e stereotipi legati al genere, alla classe sociale e all'appartenenza etnico-culturale, che possono distorcere la percezione della narrazione e influenzare l'esito della domanda. Inoltre, esistono asimmetrie nel modo in cui il racconto è trascritto e semplificato per adattarsi a criteri amministrativi, influenzando la valutazione della credibilità della storia e la decisione sulla protezione internazionale.

In questo processo, emergono evidenti asimmetrie nel modo in cui il racconto viene trascritto e semplificato per adattarlo a modelli amministrativi standardizzati. Questa semplificazione delle narrazioni complesse viene poi utilizzata dagli *instructores* per determinare se la storia e le persecuzioni descritte dal richiedente siano sufficientemente credibili da giustificare la concessione della protezione internazionale.

In una conversazione in profondità con un'*instructora* dell'OAR, emerge una critica verso le pratiche dei colloqui per le richieste di asilo, evidenziando l'emozionalità e la difficoltà dei racconti di esperienze traumatiche. Il discorso si estende alla dinamica interattiva tra il richiedente e il sistema legale, in cui la narrazione personale assume una duplice valenza: è al contempo espressione di vissuto personale ed elemento sottoposto al vaglio di verificabilità giuridica, cruciale per l'ottenimento dello status di rifugiato. Questa dinamica pone in luce le tensioni tra la soggettività dell'esperienza traumatica e l'oggettività richiesta dai meccanismi di verifica legale, mettendo in discussione l'adeguatezza dei processi attuali nel valutare le richieste di asilo in maniera empatica e accurata. Pur interessando sia uomini sia donne, questa analisi si focalizza sulle differenze di genere nella richiesta di asilo, mettendo in luce le specifiche difficoltà che le donne affrontano nel dimostrare un fondato timore di persecuzione. Specialiste nel settore giuridico, appartenenti a rinomate ONG attive nel campo dell'asilo in Spagna, quali ACCEM<sup>21</sup>, Rescate<sup>22</sup>, Pueblos Unidos<sup>23</sup>, WLW, CEAR e Sir[a] evidenziano come le problematiche connesse all'acquisizione dello status di rifugiato risultino particolarmente accentuate nel caso delle donne. Secondo Tania, giurista di WLW, questo fenomeno è attribuibile, in larga misura, all'impossibilità di accedere a prove documentali e materiali della persecuzione e a un sistema di valutazione che tende a sottovalutare o trascurare le tipologie di persecuzione che colpiscono in maniera specifica le donne. I criteri di asilo spesso non riconoscono l'importanza o la legittimità delle persecuzioni subite in ambiti privati, ponendo le donne in una condizione di svantaggio.

<sup>21</sup> L'Associazione Cattolica Spagnola per i Migrati (ACCEM, per le sue sigle in spagnolo) è un'organizzazione senza scopo di lucro specializzata nell'assistenza a rifugiati, migranti e persone in situazione o a rischio di esclusione sociale. Da oltre 25 anni è impegnata nel sistema di assistenza, accoglienza e integrazione sociale dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Spagna.

<sup>22</sup> La ONG Rescate, si dedica principalmente a tre ambiti: fornisce assistenza diretta agli individui che richiedono protezione internazionale in Spagna, partecipa alla cooperazione internazionale in Paesi afflitti da conflitti, crisi di rifugiati e sfollati o disastri naturali, e promuove programmi di sensibilizzazione ed educazione per la società spagnola.

<sup>23</sup> La Fondazione San Juan del Castillo - Pueblos Unidos è stata istituita nel 2003. In relazione all'accoglienza e all'integrazione nella società spagnola di richiedenti asilo e rifugiati, Pueblos Unidos ha creato il Programma *Hospitalidad* come risposta all'arrivo dei rifugiati in Spagna e per promuovere una cultura dell'ospitalità accogliendoli, accompagnandoli nel processo di integrazione e sensibilizzandoli sulle condizioni di queste persone per promuovere la comprensione del processo migratorio.

## Credibilità, violenza sessuale e di genere: tra etnocentrismo e patriarcato

I motivi principali per cui si nega un motivo di violenza di genere o la violenza di genere in quanto tale è la credibilità, perché [gli *instructores*] ritengono che ci siano state delle contraddizioni o ritengono che la credibilità [...] non sia sufficientemente provata (Maria<sup>24</sup>, 19/12/2017, Madrid).

L'esame dettagliato della problematica della violenza sessuale e di genere affrontata dalle donne nel loro percorso migratorio rivela una carenza nel riconoscimento di tali esperienze ai fini della protezione internazionale. L'analisi etnografica evidenzia l'importanza di comprendere il racconto nel contesto del *continuum* della violenza sessuale [Kelly 1987] che incide sulla capacità delle donne richiedenti asilo di articolare una narrazione lineare, coerente e credibile agli occhi degli *instructores* dell'OAR.

Tale interazione si rivela essere un terreno critico dove la credibilità della donna è costantemente messa alla prova e valutata.

Un caso significativo è illustrato da Tania, che descrive l'accompagnamento legale di una richiedente asilo nigeriana in un colloquio presso l'OAR a Madrid.

Nel suo resoconto, Tania descrive il colloquio come un'esperienza «terrorifica», caratterizzata da un clima intimidatorio instaurato dall'*instructora*. Quest'ultima, manifesta un atteggiamento contraddistinto da sospetto e confronto, concentrato più sulle possibili discrepanze piuttosto che sulla comprensione completa del contesto e delle circostanze riportate dalla richiedente. Durante il colloquio, l'*instructora* sottopone la richiedente a una serie di domande mirate a valutare la coerenza e la credibilità della sua narrazione. La tensione aumenta quando, interrogata sulle date di nascita delle sue figlie, la richiedente risponde facendo riferimento alla "stagione delle piogge", un'espressione legata a un contesto culturale specifico della sua comunità d'origine, dove le condizioni climatiche sono utilizzate come indicatori temporali. Questa risposta viene percepita come incoerente in base ai parametri culturali dell'*instructora*, che interpreta tale mancanza di precisione come un segno di scarsa affidabilità e quindi, non credibile. Di conseguenza, l'*instructora* emette un giudizio negativo sulla capacità materna della richiedente, esclamando con enfasi: «Che madre sei!».

Questo evento rappresenta un giudizio morale che si colloca nell'intersezione tra tendenze etnocentriche e patriarcali. L'aspetto etnocentrico si manifesta quando l'*instructora* valuta la risposta della donna attraverso il filtro dei propri parametri culturali. L'aspetto patriarcale emerge, simultaneamente e in stretta correlazione con il primo, nel mettere in dubbio sia le capacità materne della donna che la sua credibilità, legando queste alla concezione romantica dell'abnegazione e della totale dedizione materna. In questo senso, etnocentrismo e patriarcato non agiscono in modo isolato e autonomo, ma si rafforzano e si sostengono reciprocamente. Inoltre, l'analisi di questo caso evidenzia due problematiche rilevanti nel contesto dell'esame delle richieste di asilo. Da un lato, si nota come la credibilità della richiedente sia stata valutata sulla base della sua presunta "incapacità" di fornire dettagli precisi, con un'eccessiva enfasi sulla precisione e la coerenza dei dettagli a discapito della comprensione del contesto perso-

---

<sup>24</sup> Giurista esperta in asilo di ACCEM.

nale e culturale della richiedente. Dall'altro, emerge una mancanza di considerazione da parte dell'*instructora* nella gerarchizzazione dei valori, con una maggiore importanza attribuita ai dettagli formali rispetto alle testimonianze di traumi legati al continuum della violenza sessuale [Kelly 1987] e di genere.

## L'importanza della preparazione del colloquio

È molto importante preparare il colloquio, perché la storia deve essere plausibile, le date devono essere giuste. Le persone arrivano con traumi molto grandi [...]. Perciò, bisogna preparare molto bene questo colloquio. È un processo doloroso per le persone, ma bisogna prepararsi davvero bene, svolgere accuratamente il colloquio, perché l'intera pratica di asilo si basa su questo (Mariela<sup>25</sup>, 10/11/2017, Madrid).

Il colloquio di asilo si configura come un momento cruciale che può assumere connotazioni traumatiche per i richiedenti, obbligandoli a rivivere eventi drammatici del loro passato in modo cronologico e coerente. La difficoltà risiede non solo nel ricordare e verbalizzare queste esperienze, ma anche nel dare loro un senso e nel rendere il racconto credibile per chi valuta le domande di asilo. Questo processo di rimemorazione e narrazione, come evidenziato da Beneduce [2003] e Sironi [2001], mette in evidenza la difficoltà intrinseca di descrivere e gestire esperienze di persecuzione, che spesso sfuggono alla possibilità di essere articolate in modo compiuto. In questo contesto, l'assistenza legale assume un ruolo fondamentale nel preparare adeguatamente il colloquio, supportando i richiedenti asilo nell'organizzazione delle proprie idee e degli aspetti cruciali della loro storia. Questo supporto non solo migliora le probabilità che il racconto sia percepito come coerente e credibile, ma offre anche un sostegno morale indispensabile al richiedente. Durante il lavoro di campo, si è delineato un quadro complesso riguardante le strategie adottate nel fornire supporto giuridico, con un focus particolare sulle donne richiedenti asilo. Un elemento centrale è la preparazione meticolosa della storia personale di persecuzione, specialmente in assenza di documentazione corroborante. Questo include l'organizzazione dei pensieri e la strutturazione chiara e coerente delle narrazioni personali, che sono di vitale importanza per affrontare e mitigare l'ansia che può manifestarsi durante il colloquio. Si punta a un'articolazione coerente delle esperienze, al fine di presentare una richiesta di asilo ben fondata e dettagliata, che sia valutata con tutte le informazioni rilevanti. L'approccio adottato dall'organizzazione Sir[a] illustra emblematicamente la meticolosità e l'attenzione richieste in questi contesti. Questa organizzazione si distingue per la sua attenzione nella selezione degli intervistatori, preferendo donne per facilitare un ambiente più confortevole e sicuro per le intervistate. La personalizzazione del processo include la scelta degli interpreti in base a criteri di genere, nazionalità e religione. I colloqui sono strutturati in tre fasi distinte che permettono un'analisi approfondita dell'esperienza della richiedente: un esame del contesto psicosociale precedente, la narrazione degli eventi traumatici e l'indagine degli effetti susseguenti. Questo metodo consente una comprensione olistica dell'esperienza della donna, tenendo conto delle variazioni culturali e delle peculiarità individuali. Il processo è approfondito ed è scandito dalla realizzazione di diversi colloqui di alcune ore. Le richiedenti hanno la possibilità di rivedere i report e di omettere parti della loro storia se lo desiderano, nel rispetto della loro volontà. In

<sup>25</sup> Coordinatrice del progetto *Hospitalidad* di Pueblos Unidos.

sintesi, l'approccio adottato mira a un trattamento dignitoso, sottolineando l'importanza di un supporto che valorizzi l'unicità e il contesto di ogni individuo nel processo di richiesta di asilo. Infine, assume rilevanza sottolineare un dato: la maggioranza delle donne che hanno partecipato a questo processo di preparazione per i colloqui di asilo hanno conseguito la protezione internazionale. Il protocollo preparatorio ha avuto un impatto positivo nell'incrementare la coerenza e la credibilità delle testimonianze presentate dalle richiedenti, permettendo loro di superare gli ostacoli precedentemente identificati, in particolare la difficoltà di produrre prove materiali e documentali in situazioni di persecuzione basate su motivi di genere.

Il percorso preparatorio ai colloqui di asilo è cruciale non solo per costruire un racconto credibile che soddisfi i criteri dell'amministrazione, ma anche per valorizzare l'esperienza personale della richiedente.

## Una definizione di credibilità

In questo contesto, potremmo definire la credibilità una categoria relazionale che si articola su basi soggettive, pur ambendo a una apparente oggettività. Essa incorpora aspetti quali specificità e coerenza, fungendo da criterio attraverso il quale si instaura un rapporto di fiducia o sfiducia nei confronti del narratore.

Il riconoscimento della credibilità viene espresso in termini di valore assoluto, sebbene sia filtrato da fattori soggettivi legati a contesti storici, politici, economici, simbolici, religiosi e culturali, nonché da un certo grado di affinità etiche, morali, ideologiche, politiche e di genere. Tali dinamiche si collocano all'interno di una rete di relazioni di potere caratterizzate da sistemi patriarcali, capitalisti e neoliberisti, delineando una gerarchia in cui l'emittente del discorso (ad esempio, la persona richiedente asilo) si posiziona in uno stato di subalternità rispetto al ricevente (ad esempio, l'*instructor*). In questo contesto, il ricevente è chiamato a formulare un giudizio sul racconto presentato dall'emittente, nel valutare la sua credibilità in termini presuntamente "oggettivi". Tale processo di valutazione non si limita a una mera analisi dei fatti narrati, ma è permeato da un insieme patriarcale complesso ed etnocentrico avvolto da pregiudizi e inclinazioni personali, che possono influenzare la percezione della coerenza o incoerenza del racconto. Pertanto, la credibilità si rivela come un costrutto multidimensionale, il cui apprezzamento è inevitabilmente legato al contesto socio-culturale e alle dinamiche di potere in cui si inserisce il processo decisionale.

## Conclusioni

Nonostante la credibilità nell'ambito dell'asilo sia stata oggetto di studio da diverse prospettive in numerosi contributi antropologici, pochi di essi hanno adottato uno sguardo femminista e di genere, conferendo a questa ricerca un carattere innovativo.

Attraverso un'indagine etnografica si è cercato di esaminare in modo critico la relazione tra l'asilo e le dinamiche di genere, ponendo particolare attenzione sul ruolo cruciale della credibilità nelle narrazioni delle donne richiedenti asilo in Spagna. Le donne in cerca di asilo spesso si trovano nell'impossibilità di fornire prove tangibili a sostegno del loro legittimo timore di persecuzione per motivi di genere. Di conseguenza, la credibilità emerge come il criterio più importante per ottenere asilo, rappresentando l'unico mezzo per legittimare le loro esperienze di

oppressione. Pertanto, è essenziale preparare le interviste di asilo considerando una prospettiva femminista e di genere, adottando contemporaneamente un approccio olistico e interdisciplinare al fine di incorporare sia le manifestazioni evidenti di violenza sia le forme più sottili di oppressione e discriminazione. L'obiettivo di questo approccio è garantire che le procedure di asilo assicurino una protezione e un rispetto adeguati ai diritti e alle necessità delle donne. In questo modo, si può aspirare a sistemi di valutazione della credibilità che non solo riconoscano le specificità delle esperienze delle donne, ma che siano anche equi e giusti, assicurando che ogni voce venga ascoltata e valutata con la dignità umana che merita.

## Riferimenti bibliografici

- Asakura H., Torres M. 2013, *Migración femenina centroamericana y violencia de género: pesadilla sin límites*, «Zona Franca. Revista De Estudios De género», 22: 74-85.
- Beneduce R. 2003, *Pensare la violenza: Un approccio etnopsichiatrico alla tortura*, in Associazione Frantz Fanon, ICS Italian Consortium of Solidarity (ed.) 2003, *Pensare la violenza. Atrocità di massa, tortura e riabilitazione*, Roma: Ograro, 85-102.
- Bloch A., Galvin T., Harrell-Bond B. 2000, *Refugee women in Europe: Some aspects of the legal and policy dimensions*, «International Migration», 38 (2): 169-190.
- Buquet A. 2016, *El orden de género en la educación superior: una aproximación interdisciplinaria*, «Nómadas», 44: 27-43.
- Copelon R. 1994, *Intimate terror: Understanding domestic violence as torture*, in Cook R. (ed.) 1994, *Human Rights of Women: National and International Perspectives*, Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 116-152.
- Cordova G. 2018, *Costruire marginalità, fabbricare identità. Note etnografiche su processi migratori in Calabria*, in Bellinva T., Poguisch T. (eds) 2018, *Decolonizzare le migrazioni. Razzismo, confini, marginalità*, Milano-Udine: Mimesis Edizioni, 153-172.
- Cortés A. 2018, *Violencia de género y frontera: Migrantes centroamericanas en México hacia los EE.UU.*, «European Review of Latin American and Caribbean Studies», 105 (1): 39-60.
- Cortés A., Forina A. 2024, *Feminist ethnography, deportability and gender-based violence: Methodological challenges with women seeking asylum in Spain*, in Radziwinowicz A. (ed.) 2024, *Research Methods in Deportation: The Power-Knowledge Approach*, London: Edward Elgar Publishing, 101-117.
- Cortés A., Manjarres J. (eds.) 2018, *Género, migraciones y derechos humanos*, Barcelona: Edicions Bellaterra.
- 2021, *Género y movilidades: lecturas feministas de la migración*, Bruxelles: Peter Lang.
- Cortés A., Moncó B. 2021, *Cruzar fronteras y muros: Género, refugio y humanitarismo*, in Benítez A., Fusco V. (eds.) 2021, *Hospitalidad: Lo otro y sus fronteras*, Madrid: Dykinson, 113-130.
- Das V. 2007, *Commentary: Trauma and testimony: Between law and discipline*, «Ethos», 35 (3): 330-335.
- Dines N., Rigo E. 2015, *Postcolonial citizenships and the 'refugeeization' of the workforce: migrant agricultural labor in the Italian Mezzogiorno*, in Ponzanesi S., Colpani G. (eds.) 2015, *Postcolonial transitions in Europe: contexts, practices and politics. Frontiers of the*

- Political: Doing International Politics*, Lanham: Rowman & Littlefield, 151-172.
- Fassin D., Rechtman R. 2009, *The Empire of Trauma. An Inquiry into the Condition of Victimhood*, Princeton: Princeton University Press.
- Fassin D. 2013, *The precarious truth of asylum*, «Public Culture», 25 (1): 39-63.
- 2015, *La economía moral del asilo. Reflexiones críticas sobre la “crisis de los refugiados” de 2015 en Europa*, «Disparidades. Revista de Antropología», 70 (2): 277-290.
- Forina A. 2018, *Asilo y género: Problemáticas y desafíos en la Unión Europea*, in Cortés A., Manjarrez J. (eds.) 2018, *Género, migraciones y derechos humanos*, Barcelona: Edicions Bellaterra, 261-288.
- 2021, *Feminismo y Refugee Studies: una relación necesaria*, in Cortés A., Manjarrez J. (eds.) 2021, *Género y movilidades: lecturas feministas de la migración*, Bruxelles: Peter Lang, 221-239.
- 2022a, *Antropología europea, refugio y género. Una aproximación al reglamento de Dublín*, «Disparidades. Revista de Antropología», 77 (1): 1-13.
- 2022b, *Antropología, refugio y migraciones forzadas. Una breve historia*, AIBR: Revista de Antropología Iberoamericana, 17 (1): 37-59.
- 2023, *Género, acogida y hospitalidad. Una perspectiva antropológica y feminista del refugio en España*, «Migraciones. Publicación del Instituto Universitario de Estudios sobre Migraciones», 58: 1-21.
- Freedman J. 2015, *Gendering the international asylum and refugee debate*, London: Palgrave Macmillan.
- 2016, *Sexual and gender-based violence against refugee women: a hidden aspect of the refugee “crisis”*, «Reproductive health matters», 24 (47): 18-26.
- Freedman J., Sahaoui N., Tastsoglou E. (eds.) 2022, *Gender-based Violence in Migration: Interdisciplinary, Feminist and Intersectional Approaches*, Cham: Palgrave Macmillan.
- Gerard A., Pickering S. 2014, *Gender, securitization and transit: Refugee women and the journey to the EU*, «Journal of Refugee Studies», 27 (3): 338-359.
- Harrell-Bond B. 2005, *L’esperienza dei rifugiati in quanto beneficiari d’aiuto*, «Antropologia», 5 (5): 15-48.
- Indra D. 1987, *Gender: A key dimension of the refugee experience*, «Refuge: Canada’s Journal on Refugees», 6 (3): 3-4.
- 1989, *Ethnic human rights and feminist theory: Gender implications for refugee studies and practice*, «Journal of Refugee Studies», 2 (2), 221-242.
- 1999, *Not a “room for one’s own”*, in Indra D. (ed.) 1999, *Engendering forced migration: Theory and practice*, New York: Berghahn Books, 1-22.
- Kelly L. 1987, *The continuum of sexual violence*, in Maynard M., Hanmer J. (eds.) 1987, *Women, violence and social control*, London: Palgrave Macmillan, 46-60.
- Kobelinsky C. 2019, *The “inner belief” of French asylum judges*, in Gill N., Good A. *Asylum determination in Europe: Ethnographic perspectives*, London: Palgrave Macmillan, 53-68.
- Lagarde M. 1996, *La multidimensionalidad de la categoría género y del feminismo*, «Metodología para los estudios de género»: 48-71.
- Malkki L. 1992, *National geographic: The rooting of peoples and the territorialization of nation-*

- nal identity among scholars and refugees*, «Cultural Anthropology», 7 (1): 24-44.
- Mahmud N. 1996, *Crimes against honor: Women in international refugee law*, «Journal of Refugee Studies», 9 (4): 367-382.
- Maquieira V. 2018, *Derechos humanos de las mujeres y violencias. Reflexiones sobre movilidad, asilo y refugio*, in Cortés A., Manjarrez J. (eds.) 2018, *Género, migraciones y derechos humanos*, Barcelona: Edicions Bellaterra, 73-106.
- McKinnon S. 2009, *Citizenship and the performance of credibility: Audiencing gender-based asylum seekers in US immigration courts*, «Text and Performance Quarterly», 29 (3):205-221.
- Moncó B. 2011, *Antropología del género*. Madrid: Síntesis.
- 2018, *Transgresiones de género y estrategias de autocuidado de las mujeres centroamericanas en migración a México*. in Cortés A., Manjarrez J. (eds.) 2018, *Género, migraciones y derechos humanos*, Barcelona: Edicions Bellaterra, 171-203.
- Neumayer E. 2005, *Bogus refugees? The determinants of asylum migration to Western Europe*, «International studies quarterly», 49 (3): 389-409.
- Ochs E., Capps L. 1996, *Narrating the self*, «Annual Review of Anthropology», 25 (1): 19-43.
- Oxford C. 2005, *Protectors and victims in the gender regime of asylum*, «NWSA Journal», 17 (3):18-38.
- Peutz N. 2006, *Embarking on an Anthropology of Removal*, «Current anthropology», 47 (2): 217-241.
- Pickering S. 2010, *Women, borders, and violence: Current issues in asylum, forced migration, and trafficking*, New York: Springer.
- Pinelli B. 2019, *Migranti e rifugiate. Antropologia, genere e politica*, Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Raj S. 2016, *Asylum and gender*, in Naples N. et. al. (eds.) 2016, *The Wiley Blackwell Encyclopedia of Gender and Sexuality Studies*, London: Wiley Blackwell, 1-5.
- Rosaldo M., 1974. *Woman, culture, and society: A theoretical overview*, «Woman, culture, and society», 21: 17-42.
- Sager M. 2016, *Constructions of deportability in Sweden. Refused asylum seekers experiences in relation to gender, family life, and reproduction*, «NORA-Nordic Journal of Feminist and Gender Research», 24 (1): 30-44.
- Scheper-Hughes N. 1997, *Specificities: Peace-time crimes*, «Social Identities», 3 (3): 471-498.
- Scheper-Hughes N., Bourgois P. (eds.), 2004, *Violence in war and peace: An anthology*. London: Wiley Blackwell.
- Sironi F. 2001, *Persecutori e vittime. Strategie di violenza*, Milano: Feltrinelli Editore.
- Sorgoni B. 2011, *Storie, dati e prove. Il ruolo della credibilità nelle narrazioni di richiesta di asilo*, «Parolechiave», 19 (2): 115-133.
- 2013, *Chiedere asilo. Racconti, traduzioni, trascrizioni*, «Antropologia», 15: 131-151.
- 2019, *What do we talk about when we talk about credibility? Refugee appeals in Italy*, in Gill N., Good A. (eds.) 2019, *Asylum determination in Europe: Ethnographic perspectives*, London: Palgrave Macmillan, 221-240.
- 2022, *Antropologia delle Migrazioni. L'età dei rifugiati*, Roma: Carocci.
- Stephen L. 2017, *Violencia transfronteriza de género y mujeres indígenas refugiadas de Guate-*

- mala*, «Revista CIDOB d'Afers Internacionals», 117: 29-50.
- 2021, *Mujeres mam en busca de la justicia en Guatemala y Estados Unidos: Cara a cara con las estructuras de violencia de género encarnadas*, in Cortés A., Manjarrez J. (eds.) 2021, *Género y movildades: lecturas feministas de la migración*, Bruxelles: Peter Lang, 303-334.
- Ticktin M. 2015, *Los problemas de las fronteras humanitarias*, «Disparidades. Revista de Antropología», 70 (2): 291-297.
- Tyszler E. 2019, *From controlling mobilities to control over women's bodies: Gendered effects of EU border externalization in Morocco*, «Comparative Migration Studies», 7 (1): 1-20.
- Tuitt P. 1999, *The precarious safety of the refugee*, in Bloch A., Levy C. (eds.) 1999, *Refugees, citizenship and social policy in Europe*, London: Palgrave Macmillan, 91-104.
- United Nations High Commissioner for Refugees 2023a, *Mid-Year Trends*, Copenhagen: UNHCR.
- United Nations High Commissioner for Refugees 2023b, *Global Trends*, Copenhagen: UNHCR.